



(Particolare iconografico della Carta da navigare di Vesconte Maggiolo)

## RIFLESSIONI SU UN PARTICOLARE DELLA CARTA DA NAVIGARE DI VISCONTE MAGGIOLO CONSERVATA A FANO

*Massimo Bonifazi*

A Fano, nella sala dei Globi della Biblioteca Comunale Federiciana è conservata una splendida carta nautica mondiale eseguita nella prima metà del XVI secolo dal cartografo genovese Visconte Maggiolo, capostipite di una delle più celebri e importanti famiglie di cartografi nautici italiani, che esercitò la propria attività a Napoli e soprattutto a Genova, al servizio del senato di quella repubblica.

Il cimelio, appartenuto all'erudito cavalier Luigi Masetti<sup>1</sup>, allora bibliotecario della Federiciana, fu donato dallo stesso alla biblioteca fanese nel 1862.

La pergamena fu esposta in pubblico nel 1881 a Venezia, in occasione del III Congresso Geografico Internazionale<sup>2</sup>. Grande fu l'emozione e l'interesse suscitato dalla carta<sup>3</sup> negli studiosi di cartografia e di geografia che ebbero l'occasione di ammirare per la prima volta quest'opera del Maggiolo.

Da quel momento autorevoli studiosi di fama mondiale ed anche diversi studiosi locali, iniziarono a prendere in esame la pergamena, analizzandone i contenuti e il disegno cartografico, soffermandosi in particolare sulla questione più enigmatica, ovvero l'esatta datazione della carta del Maggiolo<sup>4</sup>. Tra gli studiosi più importanti che si interessarono di tale problema e dello studio generale della pergamena vanno

35

---

<sup>1</sup> Curiosa è la notizia circa il suo ritrovamento, sembra infatti che il Masetti acquistò la pergamena da un popolano mentre era intento, presso la fontana di piazza maggiore, a cancellare il disegno con uno straccio bagnato, magari per poter riciclare in altro modo la pergamena.

<sup>2</sup> Cfr. il catalogo pubblicato in occasione del III Congresso Geografico Internazionale, G. Uzielli e P. Amat di S. Filippo, *Studi biografici e Bibliografici sulla storia della geografia in Italia*, Vol. II, *Mappamondi, Carte Nautiche, Portolani ed altri monumenti cartografici.....*, Roma, Società Geografica Italiana, 1882.

<sup>3</sup> La pergamena conservata a Fano venne identificata dalla critica cartografica di allora con il nome di "Maiollo di Fano".

<sup>4</sup> Nella parte sinistra, in basso, della carta è chiaramente leggibile la seguente didascalia: "Ego Vesconte de Maiollo compoxuy/banc cartam de anno dnj 15.4. die/ VIII Juny in civitate Jenua". Si deduce che mentre per quanto riguarda l'attribuzione del nome del cartografo e della città non c'è alcun dubbio, invece per quanto riguarda la data di realizzazione, a causa della sua incompiutezza, c'è stata più incertezza e diverse proposte di datazione.

ricordati Sebastiano Crinò<sup>5</sup>, Giuseppe Caraci<sup>6</sup>, Roberto Levillier<sup>7</sup>, gli inglesi O.A.W. Dilke e Margaret S. Dilke<sup>8</sup>, come anche gli studiosi locali Gualtiero Santini<sup>9</sup> e Daniele Diotallevi<sup>10</sup>.

In questo contributo non verranno riferite le diverse interpretazioni e le conclusioni nate dall'analisi di questi studiosi sulla "nostra" carta nautica<sup>11</sup>, né tanto meno verrà riproposta un'ulteriore descrizione contenutistica della pergamena, ma verrà focalizzata l'attenzione su un particolare presente nella Carta da Navigare del Maggiolo, che secondo il mio parere è stato erroneamente interpretato da alcuni degli studiosi sopra nominati.

Infatti tra le diverse miniature che arricchiscono e adornano la carta, nel quadrante S.O. troviamo raffigurato, all'altezza del Brasile, il disegno, di notevole fattura, di un uomo ed una donna nudi. Le due persone, circondate da una florida e verdeggiante vegetazione, sembrano abbracciarsi teneramente, quasi a significare un primordiale stato d'innocenza.

Analizzando questa particolare miniatura, alcuni degli studiosi hanno fatto coincidere i due enigmatici personaggi con i progenitori dell'umanità, Adamo ed Eva. Tale interpretazione apre la strada anche ad un'altra questione fondamentale del passato, cioè quella riguardante l'esatta localizzazione del Paradiso Terrestre, che nella carta del Maggiolo appare dunque ubicato nel Nuovo Mondo.

Questa interpretazione, per quanto suggestiva, è secondo il mio parere azzardata ed imprecisa, dubito infatti che si possa interpretare quella miniatura con la figurazione di Adamo ed Eva. Alla base di que-

---

<sup>5</sup> Crinò S., *Notizie sopra una Carta da Navigare di Visconte Maggiolo che si conserva nella Biblioteca Federiciana di Fano*, Roma, "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie IV, volume VIII, num.11, nov. 1907, pp.1114-1121.

<sup>6</sup> Caraci G., *Sulla data del Planisfero di Visconte Maggiolo conservato a Fano*, Roma, Università degli Studi, Istituto di Scienze geografiche e cartografiche, 1956, Memorie Geografiche, vol. III, Questioni e polemiche Vespucciane, Parte II, pp. 110-128.

<sup>7</sup> Levillier R., *Il Matollo di Fano alla Mostra Vespucciana*, L' Universo, notiziario - dic. 1954, O. XXXIV, n.6, pp.959-966.

<sup>8</sup> Dilke O.A.W., Dilke M., *The Maggiolo World Sea Chart*, pp.50-53.

<sup>9</sup> Santini G., *Cimeli sfereografici e cartografici in Fano*, "Fani Civitas", Bollettino degli istituti culturali e artistici del comune di Fano, n. I, 1964, pp.28-34.

<sup>10</sup> Diotallevi D., Scheda contenuta all' interno del volume "*Biblioteca Federiciana Fano*", Fiesole, Nardini Ed.,1994, pp.74-75.

<sup>11</sup> A chi interessi approfondire la spinosa questione dell'esatta data di realizzazione della carta o più in generale della sua storia o descrizione cartografica rimandiamo ai contributi bibliografici sopra citati.

sta mia riflessione critica stanno considerazioni di carattere cartografico, geografico, filosofico e religioso.

Prima di tutto occorre fare una precisazione fondamentale di tipo cartografico. Infatti dal tardo medioevo fino al rinascimento due sono le tipologie principali, se non uniche, di carte geografiche in circolazione. Da una parte si hanno i mappamondi, dall'altra le carte nautiche. Tra le due tipologie cartografiche esistevano differenze sostanziali, tanto contenutistiche, quanto ideologiche, tanto che difficilmente si potevano trovare elementi di una tipologia presenti anche nell'altra.

Gli stessi disegnatori dell'una e dell'altra categoria di carte erano diversi tra loro appartenendo a ceti e a mondi assai differenti culturalmente, come diversi erano gli intenti di rappresentazione o gli scopi che si volevano raggiungere approntando l'uno o l'altro tipo di carta; altrettanto diversi erano i luoghi di realizzazione e i committenti di carte nautiche e di mappamondi.

Vediamo meglio quali sono le caratteristiche principali di queste due tipologie di rappresentazioni cartografiche ed evidenziamo le maggiori differenze, tali da aver reso i due generi completamente distinti tra loro.

Col termine di mappamondo si soleva indicare una rappresentazione in piano dell'ecumene, racchiusa il più delle volte in uno spazio circolare, l'anello dell'oceano. Essa fu senza dubbio la riproduzione cartografica della Terra più diffusa durante tutto il Medioevo ed oltre. Luoghi di realizzazione furono soprattutto i grandi centri monastici, uniche sedi, a quel tempo, in cui veniva conservata e diffusa la cultura. Tali carte furono dunque frutto della conoscenza diretta ed indiretta di monaci-cartografi: conoscenza, il più delle volte, risultante dalla sintesi e dalla mediazione delle nozioni classiche del mondo greco-latino con i nuovi postulati espressi dai grandi Padri della chiesa, primi fra tutti S. Agostino, S. Ambrogio e Isidoro di Siviglia<sup>12</sup>.

I mappamondi hanno dunque assolto un compito puramente intellettuale ed astratto, venendo in essi a concretizzarsi tanto i dati della conoscenza scientifica del tempo, quanto gli elementi della tradizione o fantasia, tanto cari alla cultura medievale. Essi assorbitono e riflessero

---

<sup>12</sup> Sebbene i mappamondi siano stati alla base della cartografia medievale, essi non furono tuttavia un'invenzione del tutto originale di quei tempi. Infatti già nel mondo antico era diffusa la tecnica di costruire carte, più o meno schematiche, ritraenti l'ecumene, o meglio quanto di essa si conosceva prima delle grandi scoperte geografiche dei tempi moderni. Precisamente a detta di Agatemero: *"Anassimandro di Mileto, allievo di Talete, ebbe per primo l'audacia di disegnare l'ecumene su una tavoletta"*. Palagiano C., Asole A., Arena G., *Cartografia e Territorio nei secoli*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1993, p.45.

tutte le diverse teorie e le ipotesi speculative relative allo studio della terra; vi si potevano trovare altresì raffigurati molti topos e credenze del tempo tra i quali appunto trovò larga fortuna il mito del Giardino delle Delizie.

Essendo il primo intento dei mappamondi un intento prettamente speculativo e non geografico-pratico, si giustifica il loro carattere schematico e il poco preciso disegno dei contorni della Terra<sup>13</sup>, infatti il fine ultimo di un mappamondo non era quello di mostrare i precisi confini del mondo o l' esatto andamento dei tratti costieri ma bensì tutto lo scibile del tempo che veniva descritto sulla carta in maniera anche molto semplice ed elementare<sup>14</sup>.

Al contrario di questa tipologia cartografica astratta, simbolica e schematica, le carte nautiche costituirono un prodotto cartografico il cui intento era esclusivamente tecnico e pratico, dovevano infatti aiutare i navigatori a solcare le acque e raggiungere esattamente i porti indicati sulla carta.

Essa, insieme alla bussola, era ritenuta dai marinai uno strumento indispensabile su ogni nave che si accingeva alla navigazione. Disegnatori ed ispiratori di questi prodotti cartografici erano gli stessi marinai che erano soliti appuntare in diari di bordo tutto ciò che incontravano durante la navigazione e descrivere con la massima precisione i tratti di costa che sfioravano con la nave<sup>15</sup>. Una volta tornati a terra o disegnavano loro stessi una carta con le notizie appena raccolte o ne affidavano la realizzazione a botteghe specializzate in questa arte, botteghe che fiorivano proprio nei pressi del porto, tra le più famose delle quali, ricordiamo quella dei Maggiolo.

Nelle carte nautiche veniva quindi riservata grande attenzione al

---

<sup>13</sup> Nella maggior parte dei mappamondi costruiti durante l'alto Medioevo veniva a riflettersi la concezione classica della "trifariam orbis divisio" che voleva la Terra suddivisa in tre parti, coincidenti con i tre continenti Asia, Africa ed Europa, gli unici conosciuti, oltretutto non completamente, a quel tempo. Il disegno di questi continenti appariva molto elementare, arrivando addirittura, nei mappamondi schematici, ad essere rappresentati da semplici figure geometriche (rettangoli).

<sup>14</sup> Bisogna però fare un' ulteriore precisazione, infatti questo discorso vale per i mappamondi dell'alto e per i primi secoli del basso medioevo, mentre per quelli creati alla fine del basso medioevo e nel rinascimento, chiamati mappamondi di transizione, bisogna rilevare una più attenta e reale precisione del disegno geografico della terra ed un maggior arricchimento di particolari iconografici e didascalici.

<sup>15</sup> Ricordiamo che i due tipi di navigazione erano il cabotaggio, la navigazione lungo la costa e il pileggio, l'attraversata in mare aperto.

disegno dettagliato delle coste<sup>16</sup> e ai grandi spazi marini, sui quali comparivano tracciati sistemi di rose dei venti, rombi, quadrati e linee che aiutavano i marinai a calcolare le distanze e la scala.

La carta nautica, il cui scopo, come abbiamo visto, era prettamente pratico e strumentale alla navigazione, era priva di qualsiasi riferimento sia culturale-enciclopedico sia mitologico. Tali rappresentazioni non parteciparono mai alla grande disquisizione sulla forma, sulla natura e sulle dimensioni dell'ecumene, altresì non arricchirono mai con il loro disegno le pagine di somme o trattati geografici o cosmografici, così come non vennero mai a dimostrare e a rappresentare simbolicamente alcuna credenza religiosa o fantastica, come appunto il mito dell'Eden<sup>17</sup>.

Quindi ipotizzare nella carta da navigare di Visconte Maggiolo la rappresentazione del Paradiso Terrestre mi stupisce non poco, anche perchè costituirebbe un unicum di non poco conto.

Oltre a questa motivazione di carattere cartografico-geografico, esiste un'altra considerazione filosofica-religiosa che mi ha portato a dubitare di questa interpretazione paradisiaca.

Sappiamo infatti che le disquisizioni e le differenti ipotesi sul Paradiso Terrestre furono per lungo tempo al centro dell'interesse degli studi di teologi, filosofi, sacerdoti e laici, di pensatori e mistici, di poeti e di scienziati.

Non è semplice capire quale fu la scintilla che spinse numerose branche del sapere ad occuparsi in modo così vivo e costante del mito del Paradiso Terrestre. Penso che un ruolo attivo lo ebbero, nelle menti di quanti si avvicinavano a quel tema, la grande valenza e il profondo

---

<sup>16</sup> Nelle carte nautiche infatti venivano raffigurati solo i tratti costieri della terra e venivano segnalati solamente i porti o le città situate sulle coste o in prossimità del mare, raramente venivano inseriti toponimi riguardanti anche l'interno dei paesi descritti sulla rappresentazione.

<sup>17</sup> Anche qui va fatta una riflessione simile a quella espressa per i mappamondi, infatti se le prime carte nautiche appaiono prive di qualsiasi segno di ornamento, con lo scorrere dei secoli anche queste carte si arricchirono di decorazioni grafiche. Ma bisogna sempre considerare che questi accorgimenti furono sempre di carattere pratico e reale ovvero si rappresentarono scorci di città, castelli, porti, animali e forme di governi con le miniature di sovrani incoronati e assisi su troni, ma mai vennero rappresentati elementi fantastici (ad eccezione dei mostri marini), dottrinali e religiosi. Unica eccezione era il disegno della Vergine o di un santo che doveva svolgere la funzione di protezione sulla carta e quindi indirettamente sul marinaio che la possedeva. Ma quel che è certo è che mai in nessuna carta nautica furono rappresentati il Regno del Prete Gianni, le terre di Gog e Magog e il Paradiso Terrestre, i miti tradizionali del medioevo quasi sempre presenti invece nei mappamondi.

significato allegorico insiti in esso. La lettura della Genesi, accendendo nell'uomo la nostalgia e il rimpianto per quella originaria condizione felice, dovette stimolare un vivo senso di curiosità ed un forte desiderio di indagine. Si iniziò così a ricostruire e a ricercare quante più notizie possibili su di esso, cercando di stabilire con precisione il luogo dove fiorì, le sue caratteristiche principali, dalle più fantastiche alle più scientifiche. Alla luce di tutto ciò ben si capisce perché la descrizione del Giardino delle Delizie trovasse largo spazio anche nelle pagine di trattati cosmografici o perchè il suo disegno apparisse all'interno di rappresentazioni cartografiche<sup>18</sup>.

Molte furono le opere e le summe scritte sulla natura e sull'esatta ubicazione del Giardino<sup>19</sup> ed al riguardo diverse furono le interpretazioni e le soluzioni suggerite da studiosi antichi e moderni<sup>20</sup>. Tutte le plaghe, tutti i luoghi più remoti e misteriosi della Terra furono immaginati probabili luoghi dove Dio piantò il suo Giardino delle Delizie. Ma senza dubbio, sulla scorta di alcuni passi biblici, in special modo del versetto VIII del II capitolo della Genesi<sup>21</sup>, la maggior parte dei commentatori vide nell'Oriente la parte della terra scelta da Dio per fondare il Paradiso Terrestre.

Difatti la teoria che ubicava il Paradiso Terrestre in Oriente fu la più accreditata nel corso dei secoli. Ma non tutti quelli che lo ritennero nella parte orientale del mondo lo collocarono poi nella stessa regione o località, giungendo spesso a dissentire anche sul continente. Nonostante tutto, alla fine del Medioevo, una regione su tutte fu accreditata come

---

<sup>18</sup> Naturalmente parliamo dei mappamondi.

<sup>19</sup> Purtroppo l'argomento specifico di quest'articolo non mi permette di dilungarmi troppo sulle diverse teorie sull'ubicazione dell'Eden suggerite nel corso dei secoli da tantissimi illustri studiosi e cartografi. Ma a quanti il tema interessa suggerisco alcune utili ed esaurienti letture: Graf A., *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, Pordenone, Ediz. Studio Tesi, 1993.; Mesters C., *Paradiso Terrestre*, Brescia, Queriniana, 1991.; Delumeau J., *Storia del Paradiso*, Bologna, Il Mulino, 1994.; Durazzo P., *Il Paradiso Terrestre nelle carte medioevali*, Bologna, A. Forni Ed., 1979, (ristampa dell'edizione di Mantova, 1886).

<sup>20</sup> Le disquisizioni sopra il Paradiso Terrestre furono assai numerose durante tutto il Medioevo, ma durante l'Umanesimo ed il Rinascimento conobbero un deciso calo; infatti per i rinati studi classici il tema dell'Eden appariva ormai desueto e troppo poco scientifico. Il mito ebbe tuttavia nuova fortuna alla fine del XVI secolo e per tutto il Seicento, quando venne riportato al centro dell'attenzione nel dibattito culturale in seguito ai vari movimenti riformistici che, parlando del peccato originale compiuto da Adamo ed Eva, ripresero la discussione sull'Eden e sulla sua ubicazione.

<sup>21</sup> "Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato...", *La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna, Edizione Dehoniana, 1991, p.38.

dimora di Adamo ed Eva, la Mesopotamia<sup>22</sup>.

Ma ci fu anche chi immaginò il giardino dell'Eden collocato nella plaga occidentale della terra. Molti popoli barbari e pagani infatti, una volta abbracciata la fede cristiana, fecero coincidere i loro luoghi ameni descritti in diverse leggende e tradizioni con il Paradiso biblico. Ben si capisce così il perché l'autorità ecclesiastica spesso non accettò l'ipotesi "occidentale", intravedendovi chiari influssi pagani<sup>23</sup>. Per di più la tesi occidentalistica non appariva affatto rispettosa di quanto si leggeva chiaramente nella Bibbia circa l'ubicazione orientale dell' Eden.

Per quanto poi riguarda il Nuovo Mondo, quello che ci interessa da vicino per l'analisi della carta nautica del Maggiolo, si impone la seguente riflessione. Infatti in un primo tempo, quando ancora non si aveva la cognizione di aver scoperto un nuovo continente, ma bensì di aver raggiunto l'India navigando verso occidente, chi immaginò lì collocato il giardino dell'Eden, incontrando una natura ancora ricca e incontaminata, non fece altro che confermare la teoria che voleva l' Oriente come sede più opportuna del Paradiso Terrestre<sup>24</sup>.

Quando poi si ebbe la certezza di avere scoperto un nuovo continente non furono molti gli studiosi e i cartografi disposti a ritenere l'Eden collocato in America, questo sia perché tale interpretazione era in contrasto con quanto scritto nella Bibbia, sia perché nel XVI secolo le disquisizioni sopra il Giardino ed il suo sito andavano ormai progressivamente scemando e sempre più rare erano le interpretazioni che si scostavano dalla generale teoria che, come abbiamo visto, lo immaginava posto in Mesopotamia.

Ciò detto appare molto strano che Visconte Maggiolo, disegnatore di carte nautiche, (che come abbiamo visto erano prodotti cartografici i cui intenti erano prettamente pratici e non speculativi) abbia non solo indicato in una sua carta il mito del Paradiso Terrestre, ma che l'abbia addi-

---

<sup>22</sup> Infatti nel brano della Genesi sopra riportato compaiono i nomi di quattro fiumi: il Tigri, l' Eufrate, il Ghicon e il Phison, tutti fiumi che nascevano ed avevano corso in Mesopotamia.

<sup>23</sup> Alla luce di quest' ultima considerazione, risulta chiaro il rimprovero mosso da Isidoro di Siviglia a quegli studiosi che volevano il Paradiso Terrestre situato nelle Isole Fortunate (le odierne Canarie), in Occidente, tacciandoli di paganesimo.

<sup>24</sup> Il Graf ci ricorda come Cristoforo Colombo, al quale erano note le teorie occidentaliste, se ne discostò sostenendo, in seguito al suo viaggio, di aver trovato il Paradiso Terrestre nelle "nuove" terre in cui era approdato. Secondo l' autore infatti: *"con lui il Paradiso Terrestre, dopo aver fatto in certo modo il giro del mondo, ritornò in Oriente, giacchè come noto il sommo navigatore morì senza sapere d' avere scoperto un nuovo continente, anzi credendo d' aver raggiunto navigando ad Occidente, le isole e la costa orientale dell' Asia."* Graf A. , *Miti, leggende...*, op. cit., p.27.

rittura collocato in America, contravvenendo alla ormai consolidata tradizione orientalista.

In ultimo, un altro particolare di natura iconografica mi ha portato a dubitare dell'identificazione delle due figure miniate nella carta del Maggiolo con Adamo e Eva.

Infatti l'iconografia classica più usata nella maggior parte dei mappamondi per segnalare il Paradiso Terrestre fu senza dubbio la miniatura di Adamo e Eva (a volte accompagnata da una didascalia), approntata con più o meno precisione ed attenzione ai particolari, ma sempre con un chiaro intento ornamentale.

Il disegno dei progenitori veniva collocato all'interno di una cornice che raffigurava o una fitta vegetazione, allegoria del giardino, o il corso di un fiume o una muraglia di difesa, a testimonianza della separazione di quel luogo ameno dal resto della Terra. Ma se lo sfondo poteva cambiare da carta a carta, l'iconografia di Adamo ed Eva restò quasi sempre fedele allo schema tradizionale che li voleva ritratti a corpo intero, visti di fronte e separati simmetricamente dall'albero della Conoscenza, al cui tronco era attorcigliato il serpente tentatore<sup>25</sup>. Questo fu lo schema di gran lunga più usato dai disegnatori di mappamondi per ricreare sulla carta il luogo dove Dio creò l'Eden<sup>26</sup>.

Ma la rappresentazione fornita dal Maggiolo nella carta da navigare conservata a Fano appare del tutto nuova ed insolita, infatti non si hanno (almeno tra le numerose iconografie da me visionate) altre raffigurazioni che ritraggono i primi genitori placidamente sdraiati e stretti in tenero abbraccio.

In base alle considerazioni appena esposte ritengo non valida l'identificazione del Paradiso Terrestre nella carta nautica di Visconte Maggiolo.

Ma se non sono i primi genitori, allora chi sono quegli uomini nudi, cosa vuol raffigurare la miniatura disegnata nel Brasile, e che cosa il Maggiolo voleva mostrare con tale disegno?

Penso che la domanda a questi interrogativi deve essere formulata

<sup>25</sup> La rappresentazione di Adamo ed Eva poteva apparire talvolta anche senza l'albero della Conoscenza in mezzo ai progenitori. A volte poi veniva ritratto solo il loro volto, o visto di fronte, o di profilo, ma quest'ultima raffigurazione fu raramente usata nei mappamondi.

<sup>26</sup> Di fianco a questa rappresentazione grafica, abbastanza usate furono sia le iconografie del profeta Elia e del patriarca Enoch, i due personaggi biblici ritenuti da diversi commentari attuali abitatori del Giardino, sia il disegno di un castello turrato e merlato. Questa ultima interpretazione che voleva l'Eden rappresentato da un castello o da una città fortificata nasceva dal raffronto con la Gerusalemme celeste vista in sogno da San Paolo e descritta nel libro della Apocalisse.

tenendo ancora conto dell'aspetto tipico di una carta nautica.

Infatti abbiamo visto come, alla fine del Medioevo e nel Rinascimento, una carta nautica non soltanto aiutava il nocchiero nella traversata delle acque, ma lo informava, con notizie reali, sui luoghi e sui popoli che avrebbe incontrato durante il viaggio. Quindi l'uso di miniature raffiguranti personaggi abbigliati con determinate vesti, o come nel nostro caso, nudi, monarchi coronati, immagini di città, castelli e porti servivano ad indicare la presenza di determinate popolazioni, forme di governo o siti urbani che esistevano in precisi luoghi della Terra. Quindi tali rappresentazioni svolgevano nella carta un duplice ruolo, uno esplicativo ed informativo, l'altro di decorazione e ornamento<sup>27</sup>.

Concludo riportando quanto ha sostenuto Wilcob E. Washburn in un suo scritto che ritengo possa indirettamente giustificare la presenza della miniatura dei due personaggi nella carta nautica del Maggiolo e confermare la mia tesi, egli scrisse infatti: *“La visione cristiana ha anche influenzato il dibattito sulla natura degli indigeni americani. I racconti dei primi esploratori, da Colombo in poi, turbarono l'Europa con la notizia dell'esistenza di uomini che vivevano nudi, in uno stato di natura, o – per dirla in termini cristiani- di innocenza, simile a quello che esisteva prima della cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre...”*<sup>28</sup>.

Condividendo questa affermazione, ritengo che l'immagine dei due personaggi nudi presente nel Brasile sia verosimilmente l'indicazione della presenza di popolazioni indigene che in quelle terre vivevano ancora in uno stato selvaggio a contatto di una natura primordiale e privi di ogni pudore, più che un richiamo al mito del Paradiso Terrestre e alla condizione di felicità e d'innocenza vissuta dai primi due abitanti del mondo.

---

<sup>27</sup> Ricordiamo infatti che le carte nautiche pur essendo un prodotto cartografico di uso pratico e quindi meno attento all'eleganza e alla ricchezza di ornamenti, molte volte venivano commissionate da importanti personaggi, titolati e re, che dalle carte volevano oltre la precisione del disegno e delle rotte anche un pregevole oggetto da collezione da poter collocare e mostrare nelle loro splendide biblioteche private.

<sup>28</sup> Washburn W. E., in “Notiziario del Centro Italiano per gli studi storico-geografici”, a. 1-1993, p.7.